

## **MARZIALE TESTI**

### **L'ATTIVITÀ E IL PROGRAMMA DI UN POETA**

1, 1 Hic est quem legis ille, quem requiris,  
toto notus in orbe Martialis  
argutis epigrammaton libellis:  
cui, lector studiose, quod dedisti  
uiuenti decus atque sentienti,  
rari post cineres habent poetae.

### **ORDINE IN LATINO**

Hic est ille Martialis quem legis,quem requiris  
Notus in toto orbe argutis libellis epigrammaton  
Cui,lector studiose,dedisti decus viventi atque sentienti  
Quod rari poetae post cineres habent.

### **TRADUZIONE**

Questo è quel Marziale che tu leggi,di cui tu vai in cerca  
Noto in tutto il mondo per i suoi arguti libretti di epigrammi  
Al quale,lettore appassionato,hai dato un onore a lui vivo e vegeto  
Che pochi poeti hanno dopo le ceneri(dopo essere morti).

### **TRADUZIONE ALTERNATIVA**

Questo che tu leggi,di cui tu vai alla ricerca,è quel Marziale

### **ANNOTAZIONI**

Epigrammaton:genitivo plurale greco della III declinazione.

### **Commento**

Marziale presenta una concezione peculiare della gloria letteraria:aspirazione più concreta.Implica un legame stretto con il lettore,che è di fatto l'artefice del successo di un autore. Sotto questo segno si apre l'intero libro I.

La raccolta di epigrammi di Marziale si apre con una dichiarazione di gratitudine al lettore.

Si crea un legame stretto tra il leggere e il fare questa poesia. Marziale si riferisce ai propri lettori con il termine di lector. Distanziandosi dalla letteratura aulica che è legata a quelle occasioni declamatorie dell'età imperiale, individua il proprio pubblico nei lettori normali (che leggono per se stessi).

Marziale si riferisce alla letteratura come a un'attività pratica e lo fa spesso negli epigrammi. Sono funzionali a capire come funzionava nel concreto l'editoria antica.

Cfr. 1, 2

Tu che desideri che i miei libretti siano ovunque con te e ti accompagnino nel lungo viaggio, compra questi che la pergamena condensa in poche pagine: riserva i cofanetti per i grossi libri, per me basta una mano. Ma perché tu non abbia a ignorare dove sono in vendita, così da dover girare qua e là per tutta Roma, con la mia guida andrai a colpo sicuro: cerca Secondo, il liberto del dotto Lucense, dietro l'ingresso del tempio della Pace e il Foro di Pallade.

1, 4 Contigeris nostros, Caesar, si forte libellos,  
terrarum dominum pone supercilium.

Consuevere iocos uestri quoque ferre triumphi,  
materiam dictis nec pudet esse duces.

Qua Thymelen spectas derisoremque Latinum,  
illa fronte precor carmina nostra legas.

Innocuos censura potest permittere lusus:  
lascia est nobis pagina, uita proba.

### **ORDINE IN LATINO**

### **TRADUZIONE**

Se per caso dovessi toccare i nostri libretti, Cesare, deponi il sopracciglio, signore delle terre.

Furono soliti sopportare gli scherzi anche i vostri trionfi e non è motivo di vergogna per un generale essere materia di battute.

Con quella fronte con cui guardi Timele e il buffone Latino, ti prego che tu legga i nostri carmi.

La tua censura può permettere giochi innocui: la nostra pagina è maliziosa, ma la vita è retta.

### **COMMENTO**

Parla della distinzione tra vita e arte e della necessità che la letteratura ha di poter parlare liberamente di ciò che normalmente non è concesso.

Destinato a Domiziano in occasione della sua nomina a censore perpetuo (cfr censura; 85-86 censura perpetua assunta da Domiziano).

Marziale afferma che è sempre esistita una letteratura che si è presa gioco dei potenti e che ha parlato di sesso liberamente senza essere perseguita. Fa riferimento ai carmina triumphalia (Consuevere iocos uestri quoque ferre triumphi).

## **I CARMINA TRIUMPHALIA**

### **Da Svetonio, Vita di Cesare, 49**

*Gallias Caesar subegit, Nicomedes Caesarem:  
ecce Caesar nunc triumphat qui subegit Gallias,  
Nicomedes non triumphat qui subegit Caesarem*

Cesare ha sottomesso le Gallie, Nicomede ha sottomesso Cesare: ecco, Cesare che ha sottomesso le Gallie ora sfila in trionfo, Nicomede che ha sottomesso Cesare non trionfa.

Cesare viene preso in giro per la sua nota omosessualità. Si fa un riferimento allusivo al fatto che in gioventù Cesare era stato mandato come ambasciatore da Nicomede (re della Bitinia); era tornato con un accordo fantastico, strappato secondo le malelingue perché Cesare si era offerto a lui come partner sessuale.

### **ANNOTAZIONI**

Timele e Latino: nomi di due attori che intrattenevano durante i giochi.

## **LA POLEMICA LETTERARIA**

3, 45 Fugerit an Phoebus mensas cenamque Thyestae

ignoro: fugimus nos, Ligurine, tuam.

Illa quidem lauta est dapibusque instructa superbis,

sed nihil omnino te recitante placet.

Nolo mihi ponas rhombos mullumue bilibrem

nec uolo boletos, ostrea nolo: tace.

### **ORDINE IN LATINO**

Ignoro an Phoebus fugerit mensas cenamque Thyestae

: fugimus nos fugimus tuam, Ligurine.

Quidem illa lauta est instructa dapibusque superbis,

sed te recitante nihil omnino placet.

Nolo ponas mihi rhombos mullumue bilibrem

nec uolo boletos, ostrea nolo: tace.

### **TRADUZIONE**

Non so se Febo sia fuggito dalle mense e dalla cena di Tieste, noi siamo fuggiti dalla tua Ligurino.

Certo quella è abbondante e imbandita di pietanze superbe ma quando tu reciti proprio nulla dà piacere.

Non voglio che tu mi serva rombi o una triglia di due libbre né voglio funghi, non voglio ostriche: taci (sottinteso voglio che tu taccia).

### **COMMENTO**

Marziale offre il quadro di un poetino che ammorba i propri invitati.

Mito di Tieste: viene cacciato perché ha sedotto la moglie di Atreo; quest'ultimo serve a banchetto i figli di Tieste. Secondo il mito Febo, inorridito, inverte il suo corso e si fa subito buio.

Il tema del banchetto è caro alla satira e agli epigrammi. Viene sottolineata l'eccessiva lussuria che attanaglia Roma in età imperiale (cfr Cena di Trimalcione).

Quarta satira di Giovenale: dedicata al rombo. Vi è una discussione in senato su come cucinare un rombo gigantesco (politica ormai svuotata di senso).

### **ANNOTAZIONI**

Fugerit: intransitivo regge l'accusativo.

10, 4 Qui legis Oedipoden caligantemque Thyesten,

Colchidas et Scyllas, quid nisi monstra legis?

Quid tibi raptus Hylas, quid Parthenopaeus et Attis,

quid tibi dormitor proderit Endymion?

Exutusue puer pinnis labentibus? aut qui

odit amatrices Hermaphroditus aquas?

Quid te uana iuuant miserae ludibria chartae?

Hoc lege, quod possit dicere uita 'meum est.'

Non hic Centauros, non Gorgonas Harpyiasque

inuenies: hominem pagina nostra sapit.

Sed non uis, Mamurra, tuos cognoscere mores

nec te scire: legas Aetia Callimachi.

### **ORDINE IN LATINO**

Qui legis Oedipoden et caligantem Thyesten,

Colchidas et Scyllas, quid legis nisi monstra?

Quid proderit tibi raptus Hylas, quid Parthenopaeus et Attis,

quid tibi dormitor Endymion?

Exutusue puer pinnis labentibus? aut

Hermaphroditus qui odit amatrices aquas?

Quid iuuant te uana ludibria miserae chartae?

Hoc lege, quod uita possit dicere 'meum est.'

hic non inuenies Centauros, non Gorgonas Harpyiasque

: pagina nostra hominem sapit.

Sed Mamurra non uis cognoscere tuos mores

nec te scire: legas Aetia Callimachi.

### **TRADUZIONE**

Tu che leggi Edipo e Tieste ottenebrato, le Colchidi e Scille, se non mostri? A che cosa ti giova l'la rapito, a che cosa Partenopeo e Atti a che cosa Endimione addormentato? O il fanciullo vestito di penne che scivolano via o Ermafrodito che odia le acque che lo amano?

A che ti giovano queste sciocchezze vane di un foglio da niente? Leggi questo, del quale la vita possa dire è mio.

Qui non troverai Centauri, non Gorgoni e Arpie: la nostra pagina sa di uomo.

Ma tu non vuoi, Mamurra, conoscere i tuoi costumi né conoscere te stesso: leggi gli Aitia di Callimaco.

### **COMMENTO**

È uno degli esempi della polemica antimitologica che è polemica contro le tendenze letterarie in voga ai suoi tempi, in particolare al manierismo della letteratura epico-alta. Evidente valore programmatico, in cui espone la propria idea di letteratura e dichiara qual è l'intento dei suoi libri di epigrammi.

C'è un criterio dispositivo nella carrellata di miti: il I verso raggruppa in sé due miti che parlano di uomini che hanno commesso atti orripilanti a propria insaputa.

Il II verso introduce figure di donne che tradiscono la propria patria per amore.

I versi successivi parlano di fanciulli morti in giovane età: topos del fanciullo bellissimo morto anzitempo. Nella maggior parte dei casi morto per l'amore che prova per lui una dea o una ninfa.

Marziale usa il plurale in maniera ironica: rende il riferimento a questi miti molto generico per sottolineare il fatto che di questi miti non si fa altro che parlare.

Marziale passa alla parte argomentativa: sequenza di mostri. Questa è congeniale al contrasto con l'uomo (principale interesse della pagina di Marziale).

Nell'ultimo distico viene introdotto il destinatario: personaggio fittizio. L'obiettivo che propone con la sua opera è quella di far conoscere agli uomini i loro stessi costumi. L'appello ai mores vuole offrire al proprio lettore uno specchio nel quale vedere il proprio riflesso.

Uno dei temi importanti degli epigrammi di Marziale è il rifiuto del moralismo.

## **ANNOTAZIONI**

Tutto retto da quid tibi proderit: a che cosa ti giova.

quod possit dicere: relativa impropria con valore consecutivo.

Legas: congiuntivo esortativo.

nec te scire: traduce il motto delfico gnofi seauton.

Ottenebrato: cfr aspetto peculiare del mito di Tieste. Gli vengono serviti dal fratello Atreo i figli cucinati; nel momento in cui questo orrendo delitto viene consumato (fonti Seneca) il sole innoridisce e rifugge dal suo corso.

Caligantem: grammaticalmente collegato a Tieste. Il personaggio mitico accecato per eccellenza è Edipo, che si acceca dopo aver scoperto il delitto di cui si era macchiato. C'è un senso di indeterminazione nei riferimenti mitici, che serve a trasmettere la vacuità della poesia che sta attaccando.

Colchidi: cfr alla terra natia di Medea.

Scille: cfr mito. Scilla, figlia di Niso, re di Megara. Mito non molto noto ma raccontato da Ovidio nelle Metamorfosi. Niso aveva tra i capelli un ricciolo rosso: una profezia diceva che fin tanto che questo ricciolo fosse rimasto al suo posto la città di Megara sarebbe rimasta salva da ogni pericolo. La città viene assediata da Minosse e durante l'assedio Scilla si innamora Minosse, consegna la città tagliando il ricciolo del padre. Finale: Minosse è inorridito dal parricidio e quindi la ripudia e la uccide (la fa annegare).

Illa fanciullo amato da Eracle: durante una sosta nella spedizione degli Argonauti si allontana per attingere acqua a una fonte; le ninfe si innamorano perdutamente e lo rapiscono, trascinandolo nelle acque (Apollonio Rodio Argonautiche).

Partenopeo: uno dei 7 guerrieri condotti a Tebe quando Eteocle e Polinice, figli di Edipo si scontrano per il controllo della città.

7 a Tebe di Eschilo e Tebaide di Stazio.

Attis: fanciullo amato da Cibele. Lo fa impazzire affinché non si sposi, ma lui si evira (prototipo del sacerdote; cfr Cloreo).

Endimione: pastore di straordinaria bellezza, di cui si innamora Selene. Questa per poterlo avere sempre per se prega affinché cada in un sonno eterno (dormitor).

Icaro: figlio di Dedalo.

Ermafrodito: bellissimo fanciullo, figlio di Hermes e Afrodite. Come Ila, suscita l'amore di una ninfa acquatica Salmacide; questa prega gli dei di potersi unire per sempre a lui. I loro corpi vengono fusi insieme (Ermafrodito diventa la figura prototipica di donna che ha anche gli attributi maschili).

## **Ovidio, Tristia 2, 345-354**

Ma non è seguendo i miei precetti che le spose hanno imparato a intrecciare amori furtivi, e d'altronde nessuno può insegnare ciò di cui ha scarsa conoscenza. Ho scritto versi sui piaceri d'amore, ma senza che il mio nome fosse minimamente chiacchierato, e non c'è un marito, fra tutta la gente comune, che per mia colpa dubiti di essere il padre dei suoi figli. Credimi, la mia condotta è ben distante dalla mia poesia - rispettabile la vita, scherzosa la vena poetica.

### **LE BATTUTE A EFFETTO**

3, 17 Circumlata diu mensis scribilita secundis

urebat nimio saeua calore manus;

sed magis ardebat Sabidi gula: protinus ergo

sufflauit buccis terque quaterque suis.

Illa quidem tepuit digitosque admittere uisa est,

sed nemo potuit tangere: merda fuit.

### **ORDINE IN LATINO**

scribilita circumlata diu secundis mensis

saeua urebat manus nimio calore;

sed magis Sabidi gula ardebat: protinus ergo

terque quaterque sufflauit buccis suis.

Illa quidem tepuit digitosque visa est admittere digitos,

sed nemo potuit tangere: merda fuit.

### **TRADUZIONE**

Una torta di formaggio fatta girare a lungo durante le seconde mense

Bruciava crudele le mani di calore straordinario;

ma di più ardeva la gola di Sabidio: perciò improvvisamente ci soffiò tre e quattro volte con la sua bocca.

Quella perciò si intiepidì e sembrò ammettere le dita (poter essere toccata) ma nessuno poté toccarla: era diventata merda.

### **COMMENTO**

Questo epigramma attinge a una sfera dell'esistenza rispetto alla poesia alta: alcune scelte stilistiche legate al sermo cotidiano. Il cattivo alito è un leitmotiv degli epigrammi di Marziale e in generale della letteratura scommatica (ha come obiettivo insultare qualcuno).

C'è un sottotesto sessuale: spesso con il motivo del cattivo alito si riferisce perché gli antichi lo consideravano un segno di pratica entusiasta di sesso orale.

### **ANNOTAZIONI**

Le seconde mense erano il momento conclusivo del banchetto.

Scribillita: torta composta di vari strati di pasta sfoglia, intervallati da formaggio di pecora, che veniva cotta in un recipiente di terracotta (ricetta fornita da Catone nel De agricultura).

11, 62 Lesbia se jurat gratis numquam esse fututam.

Verum'st. Cum futui vult, numerare solet.

### **ORDINE IN LATINO**

Lesbia iurat numquam se esse fututam gratis. Verum est. Cum vult futui, solet numerare.

### **TRADUZIONE**

Lesbia giura di non essere mai stata scopata gratis. È vero. Quando vuole essere scopata è solita pagare.

### **COMMENTO**

Il tema della donna orrida, vecchia che è affamata di sesso.

Vi è il tipico procedimento dell'epigramma marzialiano comico-satirico: fulmen in clausula.

### **ANNOTAZIONI**

Verum'st: aferesi (quando una vocale iniziale cade per ragioni metriche e si fonde con la parola precedente).

1, 47 Nuper erat medicus, nunc est uispillo Diaulus:

quod uispillo facit, fecerat et medicus.

### **ORDINE IN LATINO**

Nuper Diaulus medicus erat, nunc uispillo est: quod facit uispillo, et medicus fecerat.

### **TRADUZIONE**

Un tempo era un medico Diaulo, ora è un becchino: quello che fa da becchino, lo faceva anche da medico.

### **COMMENTO**

Il bersaglio qui è un medico particolarmente incapace. Anche qui vi è il fulmen in clausula.

### **IL GUSTO ELLENISTICO**

Marziale parla attinge anche ai filoni più amati dell'epigramma ellenistico: descrizioni di scene campestri, molto preziose di oggetti, funerari.

4, 32 Et latet et lucret Phaethontide condita gutta,

ut uideatur apis nectare clusa suo.

Dignum tantorum pretium tulit illa laborum:

credibile est ipsam sic uoluisse mori.

### **ORDINE IN LATINO**

Et latet et lucet condita gutta Phaethontide ,

apis ut uideatur clusa nectare suo.

illa tulit dignum pretium tantorum laborum:

credibile est ipsam sic uoluisse mori.

### **TRADUZIONE**

Si nasconde e riluce sepolta in una goccia di Fetonte, l'ape cosicchè sembra che sia chiusa nel suo stesso nettare.

Ella ha ottenuto una ricompensa degna di tante fatiche: c'è da credere che lei stessa abbia voluto morire così.

### **COMMENTO**

Si rifà agli epigrammi ekfrastici (descrivono nei minimi dettagli oggetti preziosi).

Il II distico introduce una chiave di lettura commovente di questa descrizione.

### **ANNOTAZIONI**

Goccia di Fetonte: ambra. Fetonte è figlio di Helios, che quando scopre di essere il figlio del dio sole insiste per voler guidare il carro del padre. Perde il controllo del sole e minaccia di incenerire tutto il mondo: Zeus è costretto a intervenire, fulmina Fetonte che precipita al suolo. Secondo il mito le sorelle si disperano per la morte del fratello che si mettono in riva al fiume a piangere. Vengono trasformate in pioppi: da questi sgorga ambra.

5, 34 Hanc tibi, Fronto pater, genetrix Flaccilla, puellam

oscula commendo deliciasque meas,

paruola ne nigras horrescat Erotion umbras

oraque Tartarei prodigiosa canis.

Impletura fuit sextae modo frigora brumae,

uixisset totidem ni minus illa dies.

Inter tam ueteres ludat lasciuia patronos

et nomen blaeso garriat ore meum.

Mollia non rigidus caespes tegat ossa nec illi,

terra, grauis fueris: non fuit illa tibi.

### **ORDINE IN LATINO**

Fronto pater, genetrix Flaccilla, commendo tibi hanc puellam

oscula deliciasque meas,

ne paruola Erotion horrescat nigras umbras

prodigiosa oraque Tartarei canis.

Impletura fuit modo frigora sextae brumae,

ni illa uixisset minus totidem dies.

Inter tam ueteres patronos lasciuia ludat

et blaeso ore nomen meum garriat.

non rigidus caespes tegat mollia ossa nec illi,

terra, grauis fueris illi: illa non fuit tibi.

### **TRADUZIONE**

Padre Frontone, Madre Flacilla, a voi affido questa bimba boccuccia e mie delizie, affinché la piccolina non si spaventi per le ombre oscure e per le bocche mostruose del cane infernale (Cerbero).

Avrebbe tra poco completato i freddi del suo sesto inverno, se non avesse vissuto altrettanti giorni in meno.

Tra così anziani patroni giochi spensierata e cinguetti (canticchi) il mio nome con bocca incerta.

Una zolla non dura copra le sue tenere ossa e a lei terra non essere pesante: lei non lo fu per te.

### **COMMENTO**

Fa parte di un trittico di epigrammi che Marziale dedica a una bimba (sua schiava) di nome Erotion (piccolo eros), morta a soli cinque anni.

Mette in campo immagini di una tenerezza disarmante, tipiche del gusto più delicato della poesia ellenistica.

### **ANNOTAZIONI**

Impletura fuit: perifrastica attiva.

uixisset totidem ni minus illa dies: ipotetica negativa.

